LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Sabato-Domenica 5-6 Agosto 1933 - Anno XI

Anno 67 - Num. 185 H (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Necrologi, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasionissime, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-029 - 53-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 53, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Gerenza, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Le direttive del Duce per la giornata della madre e del fanciullo

Roma, sabato sera.

Come è già stato annunciato S. E. il Capo del Governo ha stabilito sin dallo scorso aprile, nel nobile intento di esaltare con una grande manifestazione nazionale la maternità e l'infanzia, di istituire la giornata della madre e del fanciullo che avrà luogo ogni anno il 24 dicembre. Il significato di questa alta celebrazione della maternità è stato già messo in rilievo ed ha suscitato in tutti gli italiani un elevato senso di compiacimento e di soddisfazione.

Poichè l'Opera nazionale maternità ed infanzia ha tra i suoi scopi principali anche quello di coordinare tutte le iniziative locali rivolte a favorire lo sviluppo della razza, il Duce le ha affidato l'organizzazione della giornata della madre e del fanciullo ed ha dato le conseguenti direttive al presidente dell'Opera stessa gr. uff. avv. Sileno Fabbri il quale ha — a sua volta — impartito le seguenti disposizioni alle Federazioni provinciali. Ad iniziativa dei Presidi e dei Podestà, nella loro qualità rispettivamente di presidenti delle Federazioni e di presidenti dei comitati di patronato, il 24 dicembre prossimo venturo si svolgeranno solenni riunioni durante le quali davanti alle autorità cittadine, dopo una breve illustrazione del significato della cerimonia, verranno distribuiti i premi di nuzialità e di natalità già predisposti dagli organi dell'Opera stessa e dagli altri enti locali. Nella medesima riunione potranno anche essere indetti concorsi a premi per i bambini più sani e meglio rappresentanti le caratteristiche della razza. Durante la stessa giornata, ad iniziativa sempre degli organi dell'Opera nazionale maternità ed infanzia, dovranno aver luogo speciali spettacoli cinematografici, dedicati alle madri ed ai fanciulli. Tali spettacoli, ispirati all'alto concetto di onorare la madre e di esaltare l'infanzia da una parte ed aventi carattere ricreativo per i fanciulli dall'altra, concluderanno la manifestazione del 24 dicembre. Per evitare che possano verificarsi dispersioni di premi ed aggiudicazioni di più premi alle stesse persone, il presidente dell'Opera nazionale maternità e infanzia ha disposto altresì che presso ogni Federazione provinciale dell'Opera vengano istituiti sin d'ora appositi elenchi delle persone aspiranti ai premi stabiliti dagli enti e dalle istituzioni locali in modo che la distribuzione dei premi stessi possa essere opportunamente e temporaneamente disciplinata. Si prevede sin da questo momento, dato che le iniziative relative ai premi di nuzialità e di natalità durante quest'anno sono state particolarmente numerose, che parecchie diecine di migliaia di famiglie italiane nel giorno che precede la festa del Natale avranno ad opera del Regime in un'alta e nobile atmosfera di concreta esaltazione della maternità e dell'infanzia il segno tangibile della riconoscenza nazionale.

CONTINUA LO SCIOPERO A STRASBURGO

Strasburgo, sabato sera.

Ieri sera, nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato più di diecimila persone, i ferrovieri dello stabilimento di Bischeim, dopo una lunga discussione, hanno adottato una risoluzione nella quale si dichiarano solidali con gli scioperanti e prevedono la possibilità di associarsi al movimento al principio della settimana prossima, se per allora non sarà intervenuta una soluzione.

Vapore greco naufragato sulle coste brasiliane

Rio de Janeiro, sabato mattino.

Alla distanza di tre giorni due vapori greci hanno naufragato nelle coste dell'America meridionale. Dopo il vapore *Fonos*, pericolato sulla costa uruguayana nel Dipartimento di Rocha, è ora la volta della nave *Kostantis* che, incagliatasi alla foce del fiume Doce, che congiunge gli Stati brasiliani di Minas Geraes e di Espirito Santo, si è poi incendiato. Un vapore brasiliano si è diretto sul luogo del disastro, ma non ha potuto evitare la distruzione completa della nave e del suo carico. L'equipaggio, con le scialuppe di bordo, ha potuto raggiungere in gran parte la spiaggia. Manca all'appello una sola scialuppa con cinque uomini.

LO SFERICO DI SETTLE SI E' INNALZATO VERSO LA STRATOSFERA

Chicago, sabato mattino.

Stamane alle 4,6 (ora di New-York), lo sferico di Settle si è innalzato per la sua escursione nella stratosfera.

IMPORTANTI DISCUSSIONI DI ROOSEVELT CON IL SENATORE HULL

Hyde Park, sabato mattino.

Durante la vacanza di fine settimana, il Presidente Roosevelt ed il Segretario di Stato Hull discuteranno sulla futura politica estera degli Stati Uniti e specialmente sul Patto di commercio bilaterale con l'U.R.S.S. e sul riconoscimento diplomatico della Repubblica stessa. Essi discuteranno altresì sulla Conferenza economica, sui debiti di guerra e sul disarmo.

La polizia americana scopre un complotto contro Roosevelt e Hoover

Boston, sabato mattino.

La polizia ha arrestato quattro individui sospettati di aver lanciato gas lagrimogeni nella Borsa di New York durante la riunione di ieri.

Gli arrestati apparterrebbero al partito così detto «internazionale».

La polizia, a quanto si dice, avrebbe scoperto tre macchine infernali racchiuse in pacchetti ed indirizzate al Presidente Roosevelt, all'ex-Presidente Hoover ed a Norman Thomas, ex-candidato alla Presidenza degli Stati Uniti.

Aspettando di spiccare il volo

Gli apparecchi atlantici ancorati a Shoal Harbour sul fantastico sfondo dell'aurora nordica.

Il Duce visita l'Agro Pontino e pone la prima pietra di Sabaudia

La cerimonia di oggi nella fiorente Littoria

Littoria, sabato sera.

Il Capo del Governo è tornato stamane nell'Agro Pontino. Lasciata per tempo Villa Torlonia sulla sua veloce macchina, egli ha percorso la via Appia nuova, è salito sui colli Albani traversando paesi pavesati e festanti, è passato tra ali di popolo acclamante e infine ha imboccato il rettilineo che da Cisterna conduce a Terracina tagliando in due la vasta pianura dove si svolge la più grande impresa del Regime. A metà rettilineo, all'imbocco di una bella e lucida strada poderale, l'automobile del Duce si è fermata. Sul luogo una cinquantina di macchine avevano già preceduto l'automobile presidenziale e si erano raccolte in un autoparco improvvisato in mezzo alla campagna, tra casolari, fienili, canali di scolo e campi arati; un centinaio di persone attendevano Mussolini: autorità, giornalisti, organizzatori sindacali. C'erano il Segretario del Partito S. E. Starace, molti Ministri e Sottosegretari tra cui il Ministro dell'Agricoltura e Foreste S. E. Acerbo, il Sottosegretario per la Bonifica Integrale S. E. Serpieri, l'on. Valentino Orsolini Cencelli Commissario governativo dell'Opera Combattenti, il Prefetto di Roma, il Commissario Federale on. Sorena, il presidente della Confederazione dei Sindacati Agricoli e Commissario del Governo per la colonizzazione e per l'emigrazione interna on. Razza, il sen. Cremonesi presidente della Croce Rossa Italiana, l'on. Tassinari presidente della Confederazione dell'Agricoltura, il sen. Prampolini, presidente dei due consorzi di bonifica in cui si è suddiviso lo sterminato territorio dell'Agro Pontino, il Segretario del Fascio di Littoria comm. Vasco Patti.

L'arrivo del Duce

All'arrivo del Capo del Governo, che era accompagnato dal Sottosegretario alla presidenza on. Rossoni e dal Capo Ufficio Stampa del Capo del Governo conte Galeazzo Ciano, un vibrante alalà si è levato dai presenti a cui si sono associate frotte di contadini e di contadine raccolti intorno ai vicini casolari, tutti lindi e imbandierati. Mussolini, fresco e sorridente, è saltato dalla macchina con agile scatto, ha ricevuto l'omaggio delle Autorità ed è quindi salito nell'automobile scoperta dell'on. Cencelli. La macchina, nella quale hanno preso posto anche il Segretario del Partito, il Ministro Acerbo, S. E. Rossoni e il conte Ciano, si è subito avviata per la strada di bonifica seguita dal lungo corteo. Si è iniziata così la visita al teatro della grande opera. Il Capo del Governo non era più venuto in questi luoghi dall'inaugurazione di Littoria, quando annunciò la nascita di Sabaudia e di Pontinia e al suo occhio esperto ed esigente si è presentato di colpo il quadro dei progressi compiuti in questi otto mesi, progressi enormi.

Entusiasmo popolare

Da quando l'Opera dei Combattenti è scesa quaggiù coi suoi battaglioni agguerriti, la conquista ha proseguito senza un giorno di sosta. Può dirsi che il sole non è mai calato oltre la duna litoranea che nascondo il mare senza che qualche metro quadrato di terreno fosse stato restituito alla vita. Oggi l'aspetto di questi luoghi è mutato. Le falangi dei colonizzatori si sono ringagliardite, il reticolo delle strade e dei canali si è inspessito; le case poderali sono moltiplicate e le spighe, bionda capigliatura dei solchi, hanno ondeggiato alla carezza del vento là dove la triste vegetazione delle terre malate si stendeva a perdita d'occhio per tutta la zona.

Il passaggio del corteo presidenziale è stato per le popolazioni dell'Agro una gioia e una festa. Tutti i casolari dispersi, tutti i borghi erano imbandierati e tappezzati di scritte e nelle piazze ampie e regolari, di fronte alle palazzine rosa e azzurre dai nomi pieni di epopea, moltitudini di lavoratori in camicia nera, il braccio levato, salutavano commossi e le mamme sollevavano alto i bambini nati in queste terre nuove, e i Balilla roteavano le fiamme e le Piccole Italiane in bianco e nero lanciavano all'aria i loro canti argentini. Talvolta Mussolini è passato rapido salutando di lontano, viva e balenante figura; tal'altra si è formato, ha interrogato contadini, ha stretto la mano ai lavoratori che avevano sul petto i nastrini delle decorazioni, si è mescolato alle garrule nidiate di bimbi esultanti per l'inatteso onore. Per ore e ore l'automobile e il corteo presidenziale hanno corso e ricorso la rete stradale della zona ovunque accolti da manifestazioni di fervido entusiasmo. Lontano si stendevano i Lepini, brullo baluardo montano costellato di borghi turriti, dall'altro lato il Circeo massiccio e torvo levava contro il cielo le sue mitiche punte. In mezzo alla pianura, ora vicinissimo ora lontano a seconda del vagare delle automobili, spuntava svelto e aguzzo il campanile di Littoria, insegna di rinascita, testimonianza di rivincita sul desolato squallore della palude.

Dopo il lungo giro per tutta la zona del vasto comprensorio, dopo la visita ai canali, ai poderi, ai villaggi rurali, il corteo presidenziale si è diretto verso la zona dove sorgerà Sabaudia, nella incantevole regione detta dei laghi, verso il mare, non lontano dal Circeo. E' qui naturalmente che si è intensificata l'azione dell'Opera Combattenti. Lungo la strada litoranea (che sarà anche panoramicamente tra le più belle d'Italia, congiungendo d'un sol tratto Anzio al Circeo e il Circeo a Terracina) squadre di lavoratori erano intenti alla diciocciatura, a far saltare i grossi tronchi con gran fracasso di mine esplodenti, a scavare canali, a frangere le zolle appena appena liberate dalla servitù dell'acquitrino, e le squadre sospendevano il loro lavoro e rincorrevano l'automobile del Duce levando come insegne di guerra le zappe, le vanghe, i badili, e file di locomotori e di trattrici, vere armate di carri d'assalto, si avviavano sobbalzando fra l'ondulata distesa della terra sconvolta, tra volute di fumo e sibilare di sirene.

La fondazione

Mentre telefoniamo, il corteo presidenziale sta per giungere sul territorio di Sabaudia. Qui tutto è pronto per la semplice cerimonia della posa della prima pietra. Rappresentanze operaie in camicia nera sono raccolte intorno ai cartelli indicanti il luogo di origine. Littoria, primogenita di Sabaudia, ha mandato qui una folta rappresentanza delle sue organizzazioni su camion imbandierati. Da San Felice Circeo sono scese moltitudini festanti e gruppi ugualmente folti e ugualmente festanti sono scesi da tutti i paesi della gronda montana. Al centro della piazza, presso un parco destinato alle automobili, c'è la bianca pietra, la calce e la cazzuola che sarà brandita dal Duce; sosta un sacerdote nei sacri paramenti. E' il parroco di Littoria che benedirà la cerimonia. Nell'attesa suonano le musiche e i canti fascisti salgono nell'aria.

Sabaudia avrà il suo centro civico, esteso circa 60 ettari, cinque chilometri di strade principali; quattro chilometri di strade di lottizzazione, 22 mila metri quadrati di piazze e 30 mila metri quadrati di zone verdi. Una strada, già esistente, ma che sarà convenientemente sistemata e prolungata attraverso la selva di Terracina, sarà accesso al nuovo centro dalla via Appia, ponendolo anche in diretta comunicazione con la stazione ferroviaria di Piperno-Fossanova, sulla direttissima Roma-Napoli, e con Frosinone. Un'altra strada di raccordo alla litoranea di bonifica abbrevierà la distanza di Sabaudia da Terracina. Poi, oltre alla piazza centrale dove sorgeranno gli edifici principali, Sabaudia avrà una grande piazza per le adunate, capace di 50 mila persone; ed il palazzo comunale avrà un arengo, alla base della Torre, la quale, alta 38 metri, risulterà sull'asse del rettifilo di accesso.

Attorno al Comune sorgeranno alberghi, la Casa del Fascio con un salone capace di 700 persone, il cinetcatro con 600 posti, le caserme della Milizia e dei Carabinieri, le sedi dell'Opera Nazionale Dopolavoro e dei Sindacati e la Casa dei Combattenti. Al centro di una vicina piazza sorgerà la chiesa, con il campanile alto 40 metri; sul sagrato prospetteranno il battistero, la canonica e l'Asilo d'infanzia. Non mancheranno, naturalmente, alcune case di abitazione, l'Ospedale, la sede dell'Opera Maternità ed Infanzia, la sede dell'Azienda dell'Opera Combattenti, la Casa dei Balilla e il campo sportivo.

Dopo la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo Comune rurale e la delimitazione dei suoi confini con l'aratro, il Duce e il suo seguito faranno una breve colazione sul mare presso il vicino lago di Paola, in uno dei luoghi più belli della zona. Successivamente il corteo si recherà a Littoria, dove avrà luogo la rivista e la sfilata di tutte le fiorenti organizzazioni del luogo.

S. E. MARCONI A FIUMICINO

Genova, sabato sera.

Lo yatch *Elettra* con a bordo S. E. Guglielmo Marconi, la consorte, la suocera e la piccola figliuola è salpato da Santa Margherita Ligure diretto verso La Spezia e Fiumicino, ove il grande inventore proseguirà i suoi esperimenti sulle onde ultracorte.

Le manifestazioni de "La Stampa,,

I partecipanti al primo autocampeggio nazionale sono partiti stamane per Intra

Grande gala di motori questa mattina innanzi al nostro Giornale. L'ora fissata per il convegno dei partecipanti al 1° Autocampeggio era ancora assai lontana sul quadrante dell'orologio, e tutto lo stabilimento vibrava ancora del fremito delle rotative lanciate a piena andatura per la stampa della prima edizione che dai nostri uffici già sentivamo lo stridere dei freni di macchine che non erano i furgoni del nostro servizio.

I motori si rimettevano tosto in moto ed allora, affacciandoci alle finestre che guardano verso piazza Solferino, potevamo scorgere qualcuno fra i più mattinieri che già aveva allineato la propria automobile al luogo indicato ed ora, a cofano alzato stava accuratamente esaminando il motore, con la vigile ed amorosa cura del meccanico nell'a immediata vigilia della corsa. Questo alle prime luci dell'alba; ma poco dopo la macchina isolata trovava compagne numerose e nel breve tratto della piazza si andava formando tutto un autoparco sonante della sinfonia modernissima del motore.

Buon numero di automobili recavano un rimorchio delle foggie più svariate, ad una o a due ruole, piccolo o grande, secondo le necessità dei campeggianti. E subito si notava un senso di affiatamento e di cameratismo fra i concorrenti.

Nei gruppi che si formavano attorno alle automobili allineate si intrecciavano discorsi che naturalmente avevano un unico tema. Il racconto di avventure passate, i progetti per la gita di imminente attuazione. Fraternamente i guidatori si scambiavano notizie preziose sullo stato delle strade, sulle difficoltà della marcia, sulle attrattive turistiche dei posti che saranno toccati dalla carovana.

A far da informatori tocca per intanto a coloro che hanno miglior pratica del Lago Maggiore e dei suoi magnifici dintorni. Fino a Stresa tutti sono concordi, in quanto non è difficile trovare l'automobilista che non abbia profittato del mezzo meccanico a sua disposizione per raggiungere le sponde che fronteggiano l'incanto delle Isole Borromee. Più su invece la cosa si fa meno semplice, in quanto l'entroterra verbanese è meno noto alla grande massa degli sportivi. Sono alcuni novaresi allora che parlano di Premeno, di Pian di Sole, di Valle Intrasca, con i panorami sulle prealpi svizzere da una parte, sul monte Zeda dall'altra. E' sotto l'azzurra distesa del lago, ove le isole del golfo di Pallanza e lontano i castelli di Cannero pare stiano estatici fra tanta meraviglia di natura. Ed ancora si discute sulle comodità di rifornimento e si fanno sommari elenchi delle provviste recate su macchine e rimorchi per trascorrere questo lieto periodo di vacanza. I primi iscritti parlano con entusiasmo delle tende loro favorite dagli organizzatori e di tutte le altre facilitazioni ottenute.

Nottambuli curiosi convergevano un poco da ogni parte al richiamo di quell'assembramento, facevano capannello attorno alle automobili, discorrendo essi pure animatamente sui perfezionamenti delle macchine e sulla novità della manifestazione. Intanto erano giunti l'ing. De Amicis, in rappresentanza del Segretario Federale Andrea Gastaldi ed il comm. Di Miceli dell'Automobile Club i quali vennero ricevuti dal nostro Segretario di Redazione ing. Bresadola, che li ha salutati e ringraziati a nome del Direttore, comm. Signoretti, forzatamente assente.

Si iniziavano tosto le operazioni di partenza ed i concorrenti si affrettavano al ritiro dei buoni speciali per il prelievo della benzina allo straordinario prezzo di una lira il litro, concesso per l'occasione.

I preparativi e le verifiche durarono assai poco e presto si poteva dare l'ordine di salire sulle macchine. Attorno alla carovana si era adunata ormai tutta una folla, fra la quale erano molti nostri operai che appunto allora lasciavano il lavoro.

Il saluto degli automobilisti a La Stampa *era quanto mai allegro e rumoroso, fatto dalle grande e stridula voce dei claxon. Le cinquanta macchine, con oltre duecento campeggianti, iniziavano la loro sfilata. Erano le sei e trenta e per corso Re Umberto e corso Vittorio raggiungevano Porta Nuova. Di qui piegavano per via Venti Settembre, attraversavano Porta Palazzo, tutta sonante del traffico mattutino del mercato e per corso Giulio Cesare si avviavano alla barriera di Milano verso la strada di Settimo.*

Il primo Autocampeggio era cosa iniziata. In una lunga, veloce teoria di automezzi, sul lucido asfalto delle belle strade italiane, verso i luoghi più suggestivi, i prati più smeraldini, le pinete più fresche ed ombrose.

GIORNO PER GIORNO

Sabato

Fondo delle Borse fermo in tutte le Capitali del mondo; sintomo di ottimismo malgrado il periodo avventuroso.

Per la prima volta oggi, sabato, anche negli Stati Uniti le Borse sono chiuse. Un giorno in più nel quale, in tutto il mondo, non si può comperare, vendere, barattare carta valutata. Sia ringraziato il Signore.

Aquila blù

N.I.R.A. (National Industry Recovery Act) ha trovato un'insegna: l'aquila blù. L'aquila appoggia le zampe su due segni simbolici: una ruota ed un fascio di lampi.

Chi non può imprimere l'aquila sui suoi prodotti, chi non può esporla nelle sue vetrine, chi non può portarla all'occhiello non è un buon cittadino. La comunità deve considerarlo un disfattista ed un sabotatore della guerra per la conquista della prosperità.

Il generale Johnson, il dittatore dell'industria, ha definito l'aquila blù: My blue hawk, «il mio azzurro uccello di rapina». Ora attende che l'uccello scacci il diavolo.

«Patrioti»

Allo Stock Exchange di New York (cioè alla Borsa) sono state deposte ieri alcune bombe fumogene. Un po' di fumo, un po' di puzza, un po' di panico; poi ricominciarono le quotidiane urla dei mediatori.

I gangsters di New York che rapiscono ed uccidono i bambini, hanno la delicatezza di porre appena delle bombe fumogene nel sacrario della Borsa! E' comprensibile perchè i gangsters sono detentori di valori mobiliari ed anch'essi, leggevo ieri senza stupore in un grande giornale lombardo, vogliono decorarsi dell'aquila blù. Rispetteranno i Codici: diminuiranno cioè le ore di lavoro ed aumenteranno le taglie.

Il lettore.

I 300 BIMBI VIENNESI GIUNTI A ROMA SONO PROSEGUITI PER IL LIDO

Roma, sabato sera.

Fatti segno a festose, cordiali accoglienze, sono giunti stamane, con treno speciale, i trecento bambini viennesi che, per iniziativa della Segreteria dei Fasci italiani all'estero, trascorreranno qualche settimana al mare al Lido di Roma.

Erano a riceverli alla stazione il grand'uff. Parini, Direttore generale degli italiani all'estero, i rappresentanti della Federazione Fascista dell'Urbe e della Legazione d'Austria presso il Quirinale e varie personalità. Sulla banchina e presso l'uscita della stazione erano schierati reparti di Giovani Fascisti, di graduati avanguardisti del campeggio «Sandro Mussolini» e di marinaretti della Legione «Caio Duilio».

All'arrivo del treno, i piccoli ospiti sono stati passati in rivista dal gr. uff. Parini, che hanno salutato col braccio proteso nel saluto romano, mentre sotto la tettoia della stazione risuonavano gli «alalà» poderosi dei reparti in servizio d'onore, cui si associava anche numerosa folla.

Incolonnatisi, agli ordini dei loro dirigenti, i bambini viennesi sono poi usciti dalla stazione, rispondendo ai ripetuti «alalà» con entusiastiche grida di «Viva l'Italia», ed hanno preso posto su apposite vetture tranviarie che li hanno trasportati alla stazione di San Paolo da dove hanno proseguito per il Lido di Roma.

La partenza delle macchine partecipanti al primo autocampeggio nazionale organizzato da "La Stampa,,

LE VETTURE ALLINEATE IN PIAZZA SOLFERINO, PRESSO LA SEDE DEL NOSTRO GIORNALE, ATTENDONO IL SEGNALE DI PARTENZA PER INTRAPRENDERE LA PRIMA TAPPA DEL VIAGGIO

TORINO DI GIORNO

Cinema e Varietà

I locali del centro, «cinema e varietà», si contano sulle dita di una mano. Il pubblico elegante, a quanto pare, va al cinema per vedere il film o quanto meno per stare al buio. Topolino e i cartoni animati in genere fungono da varietà. Il divo dei disegni dinamici sostituisce le divette del vecchio caffè concerto.

Il varietà di ottimo stile primo '900 si trova ancora nei cinematografi di barriera. Tutti i cinematografi un po' fuori mano offrono al loro pubblico questa superstite meraviglia dei tempi andati, come integrazione e appendice dello spettacolo al buio.

Luci alla ribalta, sipaietto tirato. Comincia il varietà!...

E lo stesso pubblico che ha visto la diva del film, vestita come una regina, aggirarsi per i locali fastosi creati dai più grandi ambientatori di Hollywood, che ha visto svolgersi una trama sonora e cantata, fra attori eleganti e stilizzati, che, non avendo neppure lontanamente le possibilità materiali di percorrere il mondo, ha visto il mondo venirgli incontro attraverso i documentari e i films d'avventure; che ha conosciuto sullo schermo New York, Chicago, Londra, Berlino, che ha cavalcato su focosi destrieri (insieme a Tom Mix) nelle praterie del Colorado, che ha giocato a poker e maneggiato dei sacchi d'oro nativo nelle taverne dei minatori dell'Alaska — si adatta, si foggia, si rifonde in una nuova mentalità, riprende le sue caratteristiche di popolo per assistere ed entusiasmarsi al vecchio varietà di stile superatissimo. Meraviglioso adattabilità del pubblico di barriera, stupenda immaginazione, fantasia insuperabile e malleabile!

Comincia il varietà!

Ricompare la divetta dei primi numeri:

Lo chiamavan Bombolo!...
Paga, paga, paga, Giovannino
col borsellino
da gran signor!

Tre passi scambiati a destra, tre a sinistra... Brillano i lustrini della gonnella e si agitano le gambe esigue e nervose. Mancano soltanto le penne di struzzo e poi parrebbe d'essere ai tempi beati della Campi!

Ricompaiono i giocolieri, gli acrobati (che fanno l'ingresso a suon di marcia, vestiti da Romani antichi, levando il braccio destro: «Ave Caesar!...») riappare il ventriloquo con il fantoccio di stoppa, il sollevatore di pesi dal naso rincagnato, lo xilofonista dal viso emaciato e dalle labbra contratte (sempre infastidito pel ciuffo che gli scende sulla fronte), ritornano le Sisters, il «fine dicitore» dalla canzone melodrammatica e truce... Tutti questi fantasmi vengono a rivivere il loro momento di gloria alle luci gialle della piccola ribalta e forse si esaltano ancora agli applausi che scrosciano quando il velarietto di velluto (cotone actificato) si è calato sulla loro gloria effimera e momentanea quant'altre mai.

Non si sa se lodare di più questi «artisti» che sanno ancora strappare un applauso o questo pubblico che sa ancora entusiasmarsi.

Il cinematografo è ancora troppo convenzionale per «la barriera», sente ancora troppo l'artificioso e l'alchimistico: è necessaria la realtà, e la gente vuole la realtà.

E sono spettacoli degni di nota, di incremento, di appoggio. Dalle luci di tutti i cieli, dai paesaggi di tutti i sogni, offerti dal cinematografo, si ritorna gradatamente nella vita, passando attraverso questo bagno di verità, ci si riabitua gli occhi alla luce della esistenza, attraverso quella della lampada di proscenio.

Cinema: aurora boreale degli ultra moderni.

Varietà: paradiso artificiale degli ingenui che sanno volare con la fantasia e non conoscono ancora il male che ci tortura.

Il botteghino del cinema di barriera è letteralmente assediato. C'è di tutto con poca spesa: il film con almeno due grandi divi (lei e lui, quando non c'è l'altro, il Leoin Stone della faccenda) il documentario della Luce, i cartoni animati e finalmente il varietà, soprattutto il varietà. Lo spettacolo costa una lira! E chi non poccherebbe?

N.

I treni popolari

Gli orari delle gite di domani

Per comodità dei gitanti comunichiamo gli orari dei treni popolari di domenica, 6 corrente:

Torino-Venezia. — Andata: Torino P. N. part. ore 23,40 del 5 agosto; Torino P. Susa part. ore 23,54; Venezia arr. ore 7,40 del giorno 6. Ritorno: Venezia part. ore 23,52, Torino P. Susa arr. ore 8,02 del giorno 7, Torino P. N. arr. ore 8,12.

Torino-Aosta-Pré S. Didier. — Andata: Torino P. N. part. ore 5, del 6 agosto, Torino P. S. part. 5,13, Aosta arr. 8,30, Pré S. Didier arr. 10,25. Ritorno: Pré S. Didier part. 18,20, Aosta part. 19,55, Torino P. S. arr. 22,29, Torino P. N. arr. 23,40.

Torino-Ventimiglia. — Andata: Torino P. N. part. 0,05 del giorno 6, Ventimiglia arr. 7,15. Ritorno: Ventimiglia part. 18,10, Torino P. N. arr. 1,10 del giorno 7.

Torino-Susa-Bardonecchia. — Andata: Torino P. N. part. 6,14 del giorno 6; Susa arr. 7,31, Bardonecchia arr. 8,36. Ritorno: Bardonecchia part. 20,26, Susa part. 21,11, Torino P. N. arr. 22,30.

Torino-Alassio. — Andata (1.o treno): Torino P. N. part. 0,40 del giorno 6, Alassio arr. 5,45. Ritorno: Alassio part. 17,55, Torino P. N. arr. 23,02. (2.o treno) Andata: Torino P. N. part. 5, Alassio arr. 10. Ritorno: Alassio part. 18,25, Torino P. N. arr. 23,40.

Torino-Biella. — Andata: Torino P. N. part. 5,45 del giorno 6, Torino P. S. part. 5,58, Biella arr. 8,07. Ritorno: Biella part. 20,30, Torino P. S. arr. 22,12, Torino P. N. arr. 22,25.

Torino-Genova. — Andata (1.o treno): Torino P. N. part. 5,25 del giorno 6, Genova arr. 8,45. Ritorno: Genova part. 19,10, Torino P. N. arr. 22,05. (2.o treno) Andata: Torino P. N. part. 7,16, Genova arr. 10. Ritorno: Genova part. 22, Torino P. N. arr. [illegible] del giorno 7.

Torino-Siena. — Andata: Torino P. N. part. ore 18,30 del giorno 5, Siena arr. 5,03 del giorno 6. Ritorno: Siena part. 20,20, Torino P. N. arr. 9,46 del giorno 7.

Il servizio tranviario

Come al solito l'Azienda Tranviaria Municipale ha disposto appositi servizi per i viaggiatori in partenza ed in arrivo con i treni popolari. Eccone gli orari:

Partenze dalle vetture dal capolinea alle ore 4,15: treni per Alassio ed Aosta. [illegible]

Linea 8, Borgo S. Paolo; linea 5, Vanchiglietta; linea 6, nuova Barriera Francia; linea 7-18, Lingotto-Piazza Carducci; linea 8, Regio Parco; linea 9 sbarr., Stadio Mussolini; linea 9, Borgata Vittoria; linea 11, viale Stupinigi; linea 12, Crocetta; linea 12, via Catania; linea 13, Lucento; linea 14, viale Littorio; linea 15, corso Vercelli; linea 16, corso Sempione; linea 19, Madonna Campagna; linea 21 sbarr., Borgata Sassi; linea 22, Borgata Parella.

Vetture tranviarie in partenza da P. N. all'arrivo del treno di Genova, ore 0,55:

Vetture tranviarie in partenza da P. N. all'arrivo del treno da Ventimiglia, ore 1,10:

Linea 8, Borgo San Paolo; linea 5, Vanchiglietta; linea 6, nuova Barriera Francia; linea 7-18, Lingotto-piazza Carducci; linea 8, Regio Parco; linea 9 sbarr., Stadio Mussolini; linea 9, Borgata Vittoria; linea 11, viale Stupinigi; linea 12, Crocetta; linea 12, via Catania; linea 13, Lucento; linea 14, viale Littorio; linea 15, corso Vercelli; linea 16, corso Sempione; linea 19, Madonna Campagna; linea 21 sbarr., Borgata Sassi; linea 22, Borgata Parella.

La Colonia marina Fiat

La partenza del secondo turno delle bambine ammesse alla Colonia Marina Fiat di Massa, avverrà giovedì 10 agosto, con ritrovo in sede verso le ore 6,15. Gli interessati riceveranno, come al solito, un avviso a stampa ove è indicato il preciso orario e la squadra alla quale la bambina è stata assegnata.

Nei mercati cittadini

Si scaricano i gustosi cocomeri a Porta Palazzo

La partenza di milleduecento Piccole Italiane per le Colonie Marine dell' E. O. A

Questa mattina sono partite per le Colonie Marine dell'E.O.A. di Pietra Ligure, Finalmarina e Loano 1200 Piccole Italiane. In questa stagione si può dire che ogni giorno [illegible] a partenze e ad arrivi di bimbi e di bambine che tornano rinvigoriti dalla cura vita all'aperto e che partono festanti ed impazienti per i monti o per il mare. È uno spettacolo sempre nuovo e commovente che meglio di qualsiasi parola eloquentemente significa la cura che il Governo Fascista ha per il popolo.

L'organizzazione per la partenza di un così copioso numero di bimbi ha richiesto non poco lavoro. Ma tutto è stato predisposto ed a tutto è stato provveduto, cosicchè stamane l'ammassamento delle squadre è stato rapido e perfetto. Alle 7 i parenti hanno accompagnato le bambine nel giardino della stazione di Porta Nuova, lato partenze, e le hanno affidate alle insegnanti che di esse per un mese avranno cura come delle mamme. In breve le squadre sono state ordinate e la legione delle Piccole Italiane è stata formata sotto i portici della stazione. Una vera folla di genitori, di parenti e di pubblico si era frattanto formata tutt'intorno e ammirava il simpatico spettacolo di quei [illegible] neri manipoli impazienti e sonori di risa e di canti. Anche sotto la pensilina nell'interno della stazione si era andata adunando una piccola folla.

Assistevano alla partenza i componenti del Direttorio federale e del Fascio di Torino, la contessa Barattieri di San Pietro, delegata dei Fasci femminili, con le signore Fioretta, Ferrero e Terzano, [illegible] degli ispettori politici ed amministrativi, il prof. Cramarossa e molti altri. Il benemerito direttore dell'E.O.A. cav. Brambilla, coadiuvato dai suoi più diretti collaboratori, dava le ultime disposizioni, mentre le bambine ordinatamente prendevano posto sul treno.

I minuti immediatamente precedenti alla partenza sono sempre i più intensi di commozione e di gentili episodi. I parenti sfilanti lungo le vetture hanno ancora sempre qualche raccomandazione da fare, qualche saluto, qualche carezza da dare ai loro piccoli cari. Le mamme che non si conoscono tra di loro, ma che si sentono tutte indistintamente unite dal grande amore per le loro creature, se le indicano l'un l'altra, iniziano discorsi e tutte rivolgono un pensiero riconoscente a Chi così amorevolmente provvede alla salute dei loro piccoli cari. Così pure, come sempre, stamane; e quando il treno, alle otto puntuali, si è mosso e le dodici vetture di cui era composto sono lentamente sfilate lungo la pensilina, uno scheggiare di canti e di grida si è levato festosamente.

Artisti piemontesi

Due quadri di *Beppe Giolito*: «La partita a dama» e «Trattoria di campagna».

IL RITORNO DI 500 BALILLA

Alle ore 10,50 di questa mattina, provenienti da Loano, sono giunti nella nostra città cinquecento Balilla delle Colonie marine municipali. Si trovavano ad attenderli il vice-Podestà prof. Silvestri, la contessa Barattieri di San Pietro, il Segretario generale del Municipio comm. Day, il prof. Cramarossa medico capo municipale, il direttore centrale delle Scuole elementari comm. Ottino e molti altri. I piccoli coloni, sui cui visi abbronzati si legge chiaramente il grande beneficio che hanno riportato dalla vita marina, sono stati accompagnati sotto i portici di via Sacchi, ove erano ad attenderli i loro parenti, ai quali vennero consegnati.

OSTE MANESCO ED AVVENTORE VIOLENTO

Una rissa ha messo questa notte in subbuglio tutto un isolato di via Porta Palatina. Nel caffè Bettassi, che vi ha sede, venivano a diverbio il proprietario e tal Carmelo Scuderi di Salvatore di 42 anni. I motivi della lite vanno ricercati nel reciproco risentimento dei due, in seguito a parole intercorse per futili questioni. Certo si è che ad un tratto lo Scuderi veniva colpito al capo con una bottiglia, in modo da riportare ferite che in seguito, all'Ospedale S. Giovanni, venivano dai sanitari giudicate guaribili in 20 giorni.

Commerciante o industriale?

Gli viene negata l'applicabilità del contratto di lavoro per il personale dipendente da magazzini di vendita di articoli dell'abbigliamento

Il 1.o marzo 1920 il signor Contardo Calderan era assunto alle dipendenze della ditta F. Calderan, allora in persona di suo padre Ferruccio, e vi aveva prestato opera in qualità di procuratore; il 1.o luglio 1920 trasformatasi la ditta F. Calderan in società anonima (I.S.P.A.) il Contardo Calderan era confermato nell'impiego con lo stipendio di L. 2500 mensili. Dal maggio 1930, per accordi intervenuti tra le parti, la società versò al Calderan a fine mese solamente lire 1500, passando ad accreditare le altre mille in speciale conto apposito; nell'agosto del 1931, venuto a morte il padre del Contardo, ad insaputa di quest'ultimo la ditta cessò di accreditare le predette lire mille mensili senza che al riguardo fosse intervenuta tra le parti alcuna convenzione; in data 31 agosto 1932 la Ispa, allegando prossime trasformazioni sociali, licenziò il Calderan per il 30 novembre 1932, e cioè con tre mesi di preavviso, e per effetto di tale intimazione a tale data il rapporto di impiego ebbe termine. Tutte le richieste rivolte alla Soc. An. Ispa, sia direttamente che per il tramite dell'Associazione sindacale fascista per ottenere la liquidazione delle indennità spettanti come per legge al Contardo avevano esito negativo. Il Calderan si rivolgeva quindi alla sezione lavoro del nostro Tribunale, richiedendo la condanna dell'Ispa al pagamento di lire 64.662, compresa in tale somma anche la gratificazione annuale non corrispostagli.

La Ispa, anzitutto, riteneva che il rapporto di impiego del Calderan non potesse andar soggetto al contratto nazionale di lavoro per il personale addetto a magazzini di vendita di articoli dell'arredamento poichè la Ispa costituiva una azienda industriale, per cui il Calderan doveva ritenersi dipendente dai Sindacati fascisti dell'industria agli effetti del contratto di lavoro. Osservava che nulla era dovuto all'attore per arretrati di stipendio: e per quanto rifletteva l'indennità di anzianità affermava che al Calderan competeva soltanto mezza mensilità per ogni anno di servizio prestato dovendo il Calderan considerarsi impiegato di azienda industriale.

Il Tribunale, presieduto da S. E. Gammino, estensore il prof. Dalitala, ha ritenuto fondata la domanda proposta dal Calderan per quanto si riferiva alla chiesta indennità di anzianità affermando che questa indennità doveva corrispondersi secondo le norme contenute nel contratto collettivo per il personale dipendente da magazzini di vendita di articoli dell'arredamento, dell'abbigliamento e di merci varie, e con decorrenza dal 15 gennaio 1920. Secondo il Tribunale poi, non reggeva l'altra eccezione opposta dalla Ispa circa la decorrenza di anzianità solo dal 1.o luglio 1929, per il fatto che il Calderan nella epoca anteriore, e cioè dal 1° marzo 1920 al 1° luglio 1929, aveva prestata l'opera sua nell'azienda paterna, onde non poteva considerarsi impiegato.

Per quanto rifletteva la domanda di gratificazione non corrisposta il Tribunale è stato di avviso di doversi la stessa concedere, giacchè non si contesta dalla Ispa che la stessa non venne pagata mentre d'altra parte non può, nel caso in esame, parlarsi di atto di liberalità, al quale la Ispa potrebbe sottrarsi, poichè essa è prevista dal Concordato integrativo di lavoro del 25 febbraio 1929.

TEATRI

MICHELOTTI

Gambe al vento di Nuni

Al «Michelotti» ieri sera la Compagnia Bluette-Navarrini ha messo in scena la terza novità della stagione: *Gambe al vento*, rivista in due parti e [illegible] quadri di Nuni (Nuto Navarrini), che per la seconda volta in quest'anno, si presenta al pubblico torinese nelle vesti di autore. Questo pubblico, che ieri sera affollava il fresco ritrovo estivo, ha dimostrato di gradire il nuovo lavoro, applaudendo ripetutamente a ogni fine di atto, di quadro e anche a scena aperta. La rivista ci porta in giro per il mondo, dalla Cina all'Argentina, a Venezia, in una successione di quadri, coreograficamente suggestivi, e di sketchs vivaci. Particolarmente degno di nota il settecentesco quadro veneziano, e indovinato quello parodistico degli spettacoli gialli. Piacevoli le musiche. La messa in scena è stata molto curata, e ammirati sono stati i costumi confezionati con sobria eleganza e buon gusto. Gli attori, da Isa Bluette, sempre graziosa e civettuola, al simpatico Navarrini, dal Campanini al Re al Bottone, sono stati tutti applauditissimi, insieme al [illegible] e affiatato gruppo di leggiadre ballerine e all'orchestra diretta dal maestro Nino Padovano. Calorosi applausi hanno anche riscosso le signorine Patt Horn e Doris Corben in un loro originale balletto. *Gambe al vento* inizia da questa sera la serie delle repliche.

LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati meteorologici:

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 17
Temperatura ore 14 di oggi + 33,1
Pressione barom. ore 8, mm. 748
Umidità ore 8, 44 %.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

17,10-17,40: L'ora della signora — 17,40-18: Dischi di musica varia — 18-18,5: Bollettino dell'Ufficio presagi — 18,00: Comunicato del Dopolavoro - Dischi - Radio giornale dell'Enit - Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,30: E. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione — 20,45: «Topolino e la collana della regina», radio-avventura di Nizza e Morbelli, commenti musicali del maestro E. Storaci — 21,20 (circuit.): Riccardo Segre: Spunti della nuova medicina pubblica: «Come si sorvegliano i malati di cuore», conversazione — 21,30: Varietà — 22,30: Musica da ballo.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 5 agosto* 1933)

TORINO	19	65	35	69	3
BARI	39	89	17	52	31
FIRENZE	64	50	1	19	56
MILANO	53	36	47	8	7
NAPOLI	53	78	9	45	62
PALERMO	33	3	25	13	73
ROMA	8	86	79	74	72
VENEZIA	68	47	58	67	37

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: «Gianduja medico per forza».
STADIUM (Comp. A. Zoni). — Ore 21,15: «Il cappellino di L. Pietracqua».
MICHELOTTI: 21 Rivista Bluette-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
VISIONI DEL VANGELO (via Alfieri, 16). Ogni giorno: ore 10, 12, 16, 19, 21, 22,30.

Spettacoli di domani:

STADIUM: ore 21,15: «I due derelitti» di Bersezio — **FANTOCCI**: ore 16 e 21,15: «Il califfo di Bagdad». **MICHELOTTI**: 16 e 21: Bluette-Navarrini.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Non scommettere sulle donne» e Grande Spettacolo Arte Varia.
SPLENDOR: «Nalarich, la magia indiana» C. Veise, Werner Bauer. Valido ridot.
IDEAL: «Che tipo di tesoro». G. Swanson.
ALPI: «Mercante di schiavi». Film giallo.
STATUTO: «Una notte con te». Merlini.
SOREA: «Lotteria del diavolo». E. Landi.
PRINCIPE: «Oro sangue» e Varietà.
AMBROSIO: «La febbre dell'oro». Charlot.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo penosa agonia, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale mancava ai suoi cari

RAYNERI LAURA

Ne danno il triste annunzio i nipoti **Rayneri, Candeliero, Clerico, Santoré, Allasson e Giordano**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 6 corr. alle ore 8 in Malanghero (S. Maurizio Canavese) indi la cara Salma verrà trasportata al Cimitero di Torino ove arriverà alle ore 10. Si ringrazia fin d'ora tutti coloro che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Torino, 5 Agosto 1933, Via S. Quintino 3.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, munita di tutti i Conforti religiosi, spirava serenamente

Chiabodo Maria ved. Cerruti

Ne danno il triste annunzio: il figlio **Henri**, i fratelli, i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 6 corr., alle ore 10, partendo da via Nizza, 102. La presente serve di partecipazione. Si ringrazia anticipatamente quanti verranno prender parte al mesto accompagnamento.

Torino, 5 agosto 1933.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, cristianamente spirava

COCHIS GIOVANNI

Fuochista FF. SS.

Addolorati ne danno il triste annunzio: i genitori, la sorella, il cognato e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 6 corr., alle ore 10, partendo da via Cinzano, 8.

Torino, 5 agosto 1933.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, come [illegible] visse, mancava ai suoi cari che tanto l'amarono l'anima sublime di

Faletti Rosa n. Morino Baquetto

Ne danno il triste annunzio: i figli, i congiunti, sorelle e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo il giorno 6 alle ore 8, partendo dall'abitazione in via Molinette N. 9, Torino. (A

La famiglia del compianto

Gr. Uff. Avv.

Ernesto Angiono Foglietti

commossa ringrazia le Autorità, il Clero, le Rappresentanze delle Provincie di Novara, Vercelli, Aosta, la generosa popolazione di Moncrivello e dei Paesi circonvicini, e in special modo l'Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia per l'imponente manifestazione di affetto tributata al Caro Estinto. Ringrazia pure quanti vollero con la loro presenza, con la parola e con gli scritti onorare la sua memoria.

Genta - Tel. 46.018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (31

UN MILIONE DI DOLLARI

Romanzo d'avventure e d'amore di EDGAR WALLACE

— Sì, sì, ho capito perfettamente — fece l'altro. — E... non so dargli torto!

— E così, quando e dove ci dobbiamo vedere?

— Guardi, facciamo così, se crede: mi venga incontro fino all'angolo di New Oxford Street; venga a piedi; tanto, sono due passi! E, caso mai incontrasse Cassidy... Giannino — ella arrossì udendolo ridere sommessamente — non gli dica che ha un appuntamento con me... Altrimenti... — e rise ancora.

Al luogo convenuto, Riccardo Sands, azzimato e sorridente stava attendendo la fanciulla.

— Prendiamo un tassì — propose subito. — Sì — ella fece più tranquilla e parlò con maggior comodo. Non l'ho voluta far venire a casa mia, perchè, lei sa bene, io vivo solo e non mi sembrava conveniente...

— La ringrazio, Sands, lei è sempre stato molto gentile con me; non potrò mai dimenticare l'affettuosa amicizia che mi dimostrò nei tristi giorni in cui...

— Via, non rinvanghiamo il passato — fece l'altro — e lasciamo da parte le malinconie. E ora lei deve farsi coraggio e lasciarsi nientemeno che rapire da me! Giannino avrà finalmente, per oggi; vero? Le dirò dunque, anzitutto, che ho scovato finalmente la signora Leman, la vedova di suo zio...

— L'ha scovata, dice?... Vorrà intendere che è arrivata da Parigi... Ma che Parigi! Non s'è mai mossa dall'Inghilterra! Oh, è una storia lunga che le racconterò poi con comodo. Intanto devo darle una magnifica notizia. Cara signorina Fede, accetti le mie congratulazioni, perchè lei è diventata arcimilionaria!

— Arcimilionaria... io?! — fece la ragazza spalancando gli occhi. — Ma... e la signora Leman, allora?

— Il mio povero amico — che Dio l'abbia in gloria — aveva fatto testamento in suo favore, cara Fede, e l'aveva affidato a sua moglie. Io non ne sapevo nulla, naturalmente; l'appresi soltanto ieri, proprio dalla signora Leman.

— Ma non è possibile! — esclamò Fede. — Perchè avrebbe fatto testamento a mio favore... se gli ero una spina negli occhi?

— Eppure è la verità, cara figliuola. Suo zio scrisse la sua ultima volontà in presenza della moglie e le affidò il documento affinchè a suo tempo, lo consegnasse a lei. Non so per qual motivo ella non se abbia voluto fare un mistero... ma non bisogna giudicarla con troppa severità, povera donna! Ha commesso dei gravi errori, nella sua vita, ma il ha scontati ben duramente!...

— Poveretta! Ma lo non la giudico affatto! E dov'è, ora?

— È in campagna — rispose l'altro — e desidera consegnarle personalmente l'importantissimo documento. Lei comprende, vero? Non è il caso di far pubblicità, per il momento... Poi, a cose fatte, lei dirà tutto ai suoi... a Giannino Cassidy, o a chi altri crederà opportuno. La signora che, dopo tutto, è sua zia, desidera spiegarle molte cose e farle conoscere le singolari circostanze che accompagnarono il suo matrimonio.

— Ma non è possibile, non è possibile! — ripeteva Fede, non ancora persuasa. — Dunque, a sentir lei, io sarei l'erede universale... Ma via, me lo dica subito che ha voluto scherzare!...

— Ma le pare, Fede? Sarebbe uno scherzo di pessimo gusto! — replicò l'altro crollando il capo. — Lei è effettivamente l'erede universale di suo zio ed è quindi ricchissima, ha capito? Tanto ricca — soggiunse con un sorriso — da potersi regalare una tanto estasiata, ciò un pochino del suo tempo prezioso.

— E dove vorrebbe condurmi?

— Intanto, alla stazione di Paddington. Poi, a Slough, troveremo la mia automobile che ci condurrà fino a Marlow dove ha una villetta.

Sands, quando ci si trovò impegno, sapeva essere un parlatore affascinante, sicchè Fede si lasciò condurre senza aver avuto il tempo di pensare ai casi suoi.

— Come potrei fare per avvertir Giannino? — domandò a un tratto.

— Si doveva uscire insieme; sarà molto in pensiero!...

— Non se ne preoccupi; appena arrivati mandere un domestico a fare un telegramma.

Fede respirò. Egli aveva detto: «un domestico»; dunque ne doveva avere più d'uno. Per quanto Riccardo Sands non le ispirasse la minima apprensione, tuttavia preferiva che ci fosse qualcun altro in casa.

Essa notò, non senza sorpresa, che Sands evitava di attraversare il paese, facendo un lungo giro intorno allo stagno. Poi si mise per un sentiero tutto ingombro d'arbacce, ove la macchina passava a stento.

— È questa la sua villa? — domandò Fede, incapace di nascondere la sua delusione.

— Proprio questa; non le piace? — rispose gaiamente Riccardo.

— Curiosa! La si direbbe una baracca per le barche, piuttosto che un'abitazione!

— Era, infatti, una semplice tettoia, quando la comperai; ma vedrà che l'interno è assai migliore di quanto non si possa giudicare dal di fuori...

Così dicendo, egli aprì una porta ferrata e la fanciulla, allarmata dal buio e dallo squallore dell'interno, si fermò sulla soglia, interdetta. Ma Riccardo la spinse dentro bruscamente.

— Dio mio! — mormorò Fede spaventata.

L'altro sbattè l'uscio e lo chiuse a doppia mandata.

— Vada su — le ingiunse. — Su a due passi c'è la scala. Venti gradini; il conti, che non abbia a inciampare.

— Ma io non salgo — protestò la ragazza con voce tremante. — Voglio tornare a casa!...

— Meno chiacchiere; su! — ripetè Sands duramente.

— Ma, signor Riccardo, perchè mi parla in questo tono? Non la riconosco più!

— Mi conoscerà meglio fra poco. Avanti! Non facciamo storie.

Tremando come una foglia, ma non osando più ribellarsi, Fede salì a tentoni i venti scalini di legno. Sands la seguì da presso. Giunto al pianerottolo, le passò innanzi e, aperto un uscio, la spinse entro una ampia sala riccamente addobbata. Una lampada ad acetilene pendeva da una trave e illuminava con la sua luce bianca e tranquilla una scena singolare. Fede sbattè le palpebre sugli occhi abbacinati, poi si guardò intorno sbigottita. E subito, con un urlo di terrore, si volse per fuggire; ma Sands aveva richiuso l'uscio e vi si appoggiava con le spalle, ridendo d'un riso sinistro.

(Continua).

"Non potete lasciare..."

Fu Giovanni ad assicurarci, quella mattina, dopo aver fatto colazione da noi, che la statuetta di ceramica aveva un grande valore.

Mi sembra ancora di sentirlo:
— Quest'oggetto — diceva con entusiasmo — vale una fortuna, signora Cott. E' una vera meraviglia! E poi, guardate la marca. Io sono pratico di certe cose! Bisogna portarla subito...

— Portarla dove? — avevo interrotto io, mentre Bettina, mia moglie, tremava per l'emozione.

— Ma al Museo, s'intende, per farla valutare! Un gingillo simile può valere almeno diecimila lire! Io andrei senza indugio oggi stesso.

. . . .

Rimasti soli, Betty ed io, ci consultammo ed ella, appena si fu vestita, rinvoltò la statuetta con della carta morbida; mentre io andavo a tirar fuori la nostra piccola automobile economica. Ma, non appena partiti, mi accorsi che uscendo in macchina avevamo commesso uno sbaglio colossale.

Non so se abbiate mai provato a portare a spasso una preziosa maiolica attraverso il traffico delle strade cittadine. Converrete con me che significa mettere i nervi a dura prova. Pensate che il più leggero urto avrebbe potuto danneggiare la preziosa rarità, che il cozzare ad una svolto avrebbe potuto essere la nostra rovina! Mia moglie ed io eravamo compresi della nostra grande responsabilità. Bettina mi andava ripetendo: — Attenzione, Erberto, potrebbe rompersi!

Ma fortunatamente non si ruppe. Cosicchè, dopo mezz'ora di ansie, di emozioni e di palpiti, entrammo lietamente nel recinto del Museo, arrestandoci fuori del portico monumentale.

Usciti dall'auto, ci disponevamo ad entrare, quando uno sciagurato individuo in livrea verde bottiglia, sorto non si sa di dove, mi disse in tono confidenziale, indicando la mia piccola automobile:

— Non potete lasciare qui la vostra macchina, signore!
— Dove devo lasciarla, allora?
— Fuori del recinto.
— Volete dire fuori dal cancello...
— Non so, signore! So soltanto che non dovete lasciarla qui.

— Va bene — dissi fremendo di impazienza, e rivoltomi a Bettina la rassicurai: — Vado e torno, in cinque minuti.

— Non perdere troppo tempo! — ella mi rispose mentre uscivo dal cancello d'uscita.

. . . .

Avevo appena sistemato il mio «macinino» e, spento il motore, stavo per scendere, quando una voce alle mie spalle articolò nettamente questa frase:

— Non potete lasciare qui la vostra macchina, signore!

— Dove devo lasciarla? — domandai volgendomi e riconoscendo la benemerita uniforme di un policeman.

— Tangleton Square; posteggio pubblico — rispose l'altro.
— Dov'è Tangleton Square?

Due o tre indicazioni mi furono date in istile telegrafico e, armato di santa filosofia, ripartii in quarta velocità.

. . . .

Mi trovai in una piazza simmetricamente quadrata e, visto un policeman (altrettanto grasso quanto era magro quello che avevo poco prima lasciato) gli chiesi, quasi «pro forma»:

— Posso lasciare qui la mia macchina, è vero?

Ma il brav'uomo scosse la testa negativamente: — No, signore; non potete lasciarla.

— Ma non è, questa, Tangleton Square?
— No, signore!
— Ma dov'è dunque Tangleton Square?
— Provenite da quelle parti, signore!

Ed anch'egli mi diede amabilmente altre numerose indicazioni, le quali mi fecero arrivare in tempo a Tangleton Square per litigare con un uomo in berretto gallonato che mi accolse, vedendomi giungere, con larghi cenni disapprovativi.

— Non potete lasciare qui la vostra macchina, signore!

— Ma questa è Tangleton Square, posteggio pubblico; e la mia macchina ha diritto di rimanervi.

— Lo aveva signore, fino a mezz'ora fa; ma adesso siamo al completo. Andate a Maunsell Gardens. Forse là ci sarà posto.

— Niente affatto; non vi andrò! Indicatemi piuttosto un garage.

— C'è un distributore di benzina in Nording Road.

Non voglio benzina; voglio lasciare qui la mia macchina — ribattei esasperato.

— Ed io vi assicuro che non la lascerete.

Arrotai i denti (lo avrei picchiato così volentieri), ma non c'era rimedio. E mi posi nuovamente in cammino.

Maunsell Gardens. Completo!

E poi, nuovamente: Tangleton Square, sempre completo; e così altri ed altri posteggi ancora! Una vera jattura!

Capirete che avevo tutte le ragioni per perdere la calma e di perdere anche il senso della direzione.

Girai così come un pazzo; tornai sui miei passi senza accorgermene; allungai le strade, presi delle scorciatoie strampalate, feci mille giri inutili; ed ovunque andassi mi sentivo ripetere la solita frase:

— Non potete lasciare...

Finalmente in un lontano sobborgo abbandonai la macchina perchè non avevo più benzina; non vi erano distributori lì vicino e volevo tornare da mia moglie che doveva supporrmi morto o in prigione. Mi ero separato da lei per cinque minuti e giravo da due ore...

Come raggiunsi il Museo non so dirvelo; ma dovevo avere l'aria assai stralunata, perchè un altro individuo in livrea verde-bottiglia mi venne incontro minaccioso:

— Dove andate, signore, e che cosa cercate?
— Mia moglie.
— Vostra moglie?
— Sì, l'ho lasciata qui due ore fa.

Ma, in questo mentre, Betty mi aveva già visto e raggiunto: — Herbert, in nome di Dio, dove sei stato?

La storia di lei era più semplice. Stanca di attendermi, aveva consultato un gentile allievo del Museo di Belle Arti, il quale le aveva assicurato — dopo minuzioso esame — che la nostra maiolica, ben lontana dall'avere un grande valore, era una banale imitazione di nessuna importanza.

— Così — diceva Betty allegramente — adesso non ho più paura di romperla e non ho neanche perduto tempo a rivoltarla. Andiamocene!

— Sì, — dissi sollevato e per nulla deluso — andiamocene.

E ci dirigemmo verso l'uscita. Ma proprio mentre stavamo oltrepassando la soglia del cancello, il solito uomo vestito di verde ebbe l'impudenza di mettermi una mano sulla spalla.

— Scusate, ma la signora non può portar via quella statuetta senza il «lasciapassare».

— E perchè, se la statuetta è proprietà nostra?

— Per quello che so io, signore, questa è la regola. Chi mi garantisce che non sia trafugata? Devo avere un permesso, un'autorizzazione; qualcosa, insomma!

Un lampo di genio mi illuminò allora la mente, e, presa la maiolica dalle mani di Betty, la depositai fra quelle del cerbero gridandogli fuori di me: — Ebbene, se volete «qualcosa», prendete questa!

Poi, afferrata mia moglie per un braccio, me la trascinai via, mentre l'uomo vestito di verde, appena riavutosi dallo sbalordimento, mi gridava, bandendo l'oggetto ormai famoso: — Non potete lasciare...

GUALTIERO ROLFO

UNA RINOMATA «CANTINA» DI FORMAGGI

Parigi, sabato sera.

Tra i ristoranti parigini per buongustai ve n'è uno, ormai famoso, specializzato per i formaggi. Esso ha una «cantina» che, per la ricca scelta di formaggi che offre, può gareggiare con le ben fornite cantine di vini d'altri noti ristoranti. La scorta comprende ben 157 qualità di formaggi d'ogni paese e li serve, freddi o caldi, secondo centinaia di ricette.

7000 CHILOMETRI IN SCI

Mosca, sabato sera.

Undici coraggiosi ragazzi hanno compiuto un viaggio di circa 7000 chilometri sciando, sostenendo uno sforzo immane. Partiti il 13 dicembre scorso da Petropavlovsk nel Kamciatka, con gli sci, o marciando, o con slitte trainate da cani, percorsero la riva del Mar di Ochotsk sino alla foce dell'Amur.

Dietro il ventaglio

Rubrica delle Signore

Ho sempre pensato che se l'Amicizia (A maiuscola!) prendesse forma e corpo insorgerebbe contro chi abusa del suo nome per definire dei sentimenti che sono soltanto una volgare contraffazione o la parodia delle sue qualità e dei suoi meriti.

«Le amiche! Oh, le amiche!» dirà con aria delusa la signora che appena due giorni prima cantava le lodi di quella che oggi non vuol più sentire nominare.

Perchè mai un simile cambiamento di idee? Volubilità? Malinteso? Falsità? Anche questo potrebbe darsi, visto che abbiamo — noi donne — gli stessi difetti del gatto. Ma io sono invece più propensa a credere che certe sciagure e certi malintesi avvengano sopratutto per l'eccessiva facilità con la quale molte signore si dànno del tu dopo due o tre giorni di conoscenza superficiale ed iniziano una vita d'intimità fittizia (a base di conversazioni telefoniche, di passeggiate in comune a scopo di commissioni, di inviti a teatro, ecc.), la quale è destinata a morire improvvisamente come è nata.

L'amicizia — sentimento puro, alto e profondo — non si può provare, nè dedicare così alla cieca, solo perchè la signora elegantissima (o simpaticissima, o notissima), conosciuta sulla spiaggia o nel salotto di una conoscenza comune, ci ha fatto un complimento sul nostro abito, ed ha gli stessi gusti sulla Moda d'oggi e ha letto, per caso, lo stesso libro che a noi è piaciuto! La base, per una cosa tanto preziosa, sarebbe troppo fragile. Ecco, dunque, perchè, quando si stringe un'amicizia seguendo un impulso irriflessivo (ed avviene quasi sempre così, al giorno d'oggi) tutto è destinato a crollare poco dopo, al primo scatto, alla prima punzecchiatura inevitabile, alla prima malignità, per cosa da nulla!

E in quei momenti di crisi si ascolterà una delle due, adesso non proprio esattamente amiche, dire dell'altra: — Sì, ha qualche difettuccio; ma è tanto cara! — Oppure: — E' vero, è tanto bella; peccato, però, che si tinga in biondo! — Ovvero: — Peccato che non abbia delle belle caviglie!

Dobbiamo credere alle amicizie d'infanzia?

Secondo me, in teoria, sì. In pratica, un po' meno.

L'amicizia è, in quel caso, una cosa dolce e bella, ma non sempre due caratteri, per volgere di anni, per mutare di avvenimenti, di vita e di luoghi possono continuare nel medesimo accordo di un tempo e allora le due strade inevitabilmente si dividono.

Eppure vi sono delle buone amiche — anche se non d'infanzia — le quali vi si affezionano come cani barboni ed alle quali vi legate per riconoscenza di questo loro sincero sentimento. Ma purtroppo avviene quasi sempre che esse abbiano qualche numero in meno, sia per coltura che per intelligenza. Così, in loro compagnia vi sentirete sole e penserete ch'è inutile farle parte di una angoscia o d'una speranza, chè, tanto, esse non sanno trovare la parola giusta per confortare quella o per alimentare questa! Vi è poi l'amica zelante (che anche lei, poverina, vi vuol bene). Essa, per questo, sente il prepotente dovere di raccontarvi tutto quello che il mondo dice di voi. E conclude, immancabilmente: — Capirai che ti ho difesa a spada tratta! Guai a chi tocca le mie amiche! — Poichè è una specie di paladino volontario della vostra personalità morale.

La stessa, conoscendo a meraviglia la vostra casa, si sente poi autorizzata, data l'intimità, a consigliarvi questa o quella cosa. E' un fuoco di fila di consigli: — Perchè non metti un tavolinetto di più nel salotto? Non ti sembra che questa poltrona starebbe meglio qui? Perchè non fai uso di quei cuscini così e così? E perchè non dici alla tua cameriera di pettinarsi in un altro modo? Qui dovresti proprio mettere un tappeto...

Ancora fra quelle che vi vogliono bene ecco colei che, incontrandovi per via o ad un ricevimento, vi è generosa di pareri che non le avete chiesto. Per esempio: — Peccato! Questo cappello non ti sta bene. Non so, ti fa un viso strano, preferisco l'altro che ti fa più giovane.

E se ne va gloriosa e soddisfatta di avervi detta la verità, «Perchè vi vuol tanto bene», mentre voi vi guardate di sottecchi negli specchi delle vetrine o della sala in cui siete o in quello della vostra borsetta e vi convincete di avere l'aria strana e di sembrare meno giovane.

E le amiche che vogliono aiutarvi ad ogni costo se lavorate? E che dovete accontentare per non essere sgarbata, mentre sapete benissimo che il loro aiuto non serve a nulla? E quelle che vi chiedono di copiare tutti i vostri abiti ed i vostri capricapo, o li copiano senza chiedervene neanche il permesso, limitandosi a dirvi con un angelico sorriso: — Non ti dispiace, è vero? Lo metterò quando non lo metti tu.

***

No, signore, questo non è pessimismo! Vedete, del resto, ch'io ho parlato soltanto delle buone amiche... Tralasciando di accennare a tutte coloro che, presumendo essere tali, hanno sempre pronta la freccia che coglie nel segno, tradiscono i segreti, o nascondono sotto una vernice di tenerezza commovente l'invidia gretta e meschina...

No, non sono pessimista; sono convinta anzi che l'amicizia esiste, ma il difficile è il trovarla, il comprenderla, ed anzitutto il saperla gelosamente conservare.

***

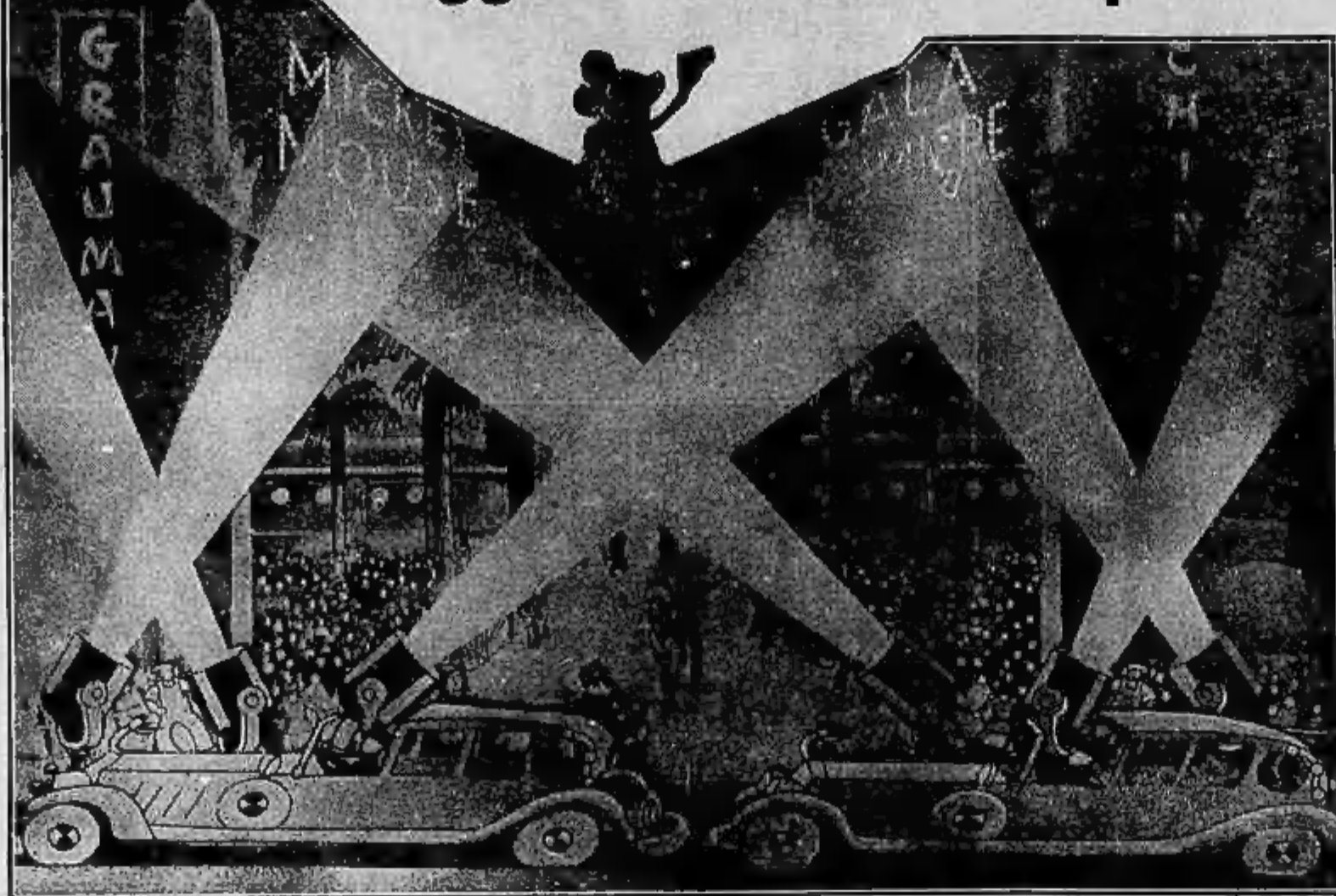
I cristalli che Milano fabbrica in modo mirabile, ed i vetri muranesi ci dànno modo di constatare tutta la bellezza d'un'arte italiana per abbellire la nostra casa. Oltre ai tavolini di cristallo che piacciono molto, ho visto per addobbo di mensa dei piatti specchiati bellissimi di disegno, e dei centri componibili da tavola, in cristallo scuro o terso, con o senza candele in cera. Le candele sono un grazioso ritorno verso le abitudini di un tempo, che ha ottenuto molto successo.

Sempre in cristalli, per la tavola da toeletta, gli specchi a mano, a luce rosata ed incisi nel manico.

Per il salotto e la stanza da studio le librerie in cristallo. Assai nuovo ed artistico il lume da tavolo formato da un enorme globo bianco chiuso in un cerchio a fascia, staccato in cristallo terso e inciso con i dodici segni dello Zodiaco.

Ho visto dei vasi da toletta in vetro laguna rosa ed oro: si tratta di una magnifica immensa coppa che chiamerò *Santa Oliva*, perchè riposa sopra un originale piedistallo formato da due bellissime mani aperte in offerta e mozzate ai polsi.

LIDIA

Viaggio fantastico nel paese di Topolino

Una «prima» a Hollywood, sotto il segno di Topolino

Walt Disney, il genialissimo creatore di Topolino, ha recentemente composto un disegno animato di nuovo genere. Ai suoi personaggi immaginari che, sino a poco fa, popolavano il regno incantato di Topolino, egli ha aggiunto le caricature di persone reali, conosciute e celebri. E' in quest'altro mondo, anch'esso un po' incantevole, ove vivono le stelle dello schermo, che egli ha scelto i compagni per il suo piccolo e simpatico Topolino.

Questo film è denominato *Mickey's Gala Première* e, fra non molto, mostrerà (accanto agli eroi ormai celebri dei disegni animati) Greta Garbo, Charlot, Harold Lloyd, Mae West, Lupe Velez, Wallace Beery, Maria Dressler e altri. Pubblichiamo intanto le prime fotografie di questo nuovo genere di film dovuto alla genialità di Walt Disney.

Le piacevoli avventure delle bestie nei disegni animati hanno dei precedenti considerevoli nella storia della letteratura di tutti i tempi e di ogni paese: fin dai tempi antichi — dall'epoca di Aristofane — e specialmente nel Medio Evo, esse furono persino soggetti di romanzo.

Ma quanta evoluzione, persino in questi animali, nello scorrere dei secoli!

Essi si sono umanizzati al lungo contatto con gli uomini; e si può dire che quelli di oggi siano, senza dubbio, meno bestie dei loro avi. Il topo e la mosca, abitanti delle città, sono diventati più furbacchioni della volpe, e se vi sono sempre degli animali, come il pollo, il coniglio, l'anitra che non sanno mai in che salsa saranno cotti, molti altri hanno preso il loro titolo di nobiltà e hanno adottato, per vivere con sicurezza, le maniere dell'uomo.

***

Topolino è uno dei più evoluti: egli è contemporaneo dei nostri difficili tempi. Debole, piccolo, perseguitato — confortato da una moglie più debole ancora, agognata da altri come moglie e come preda — egli non ha, per difendersi, nè la forza fisica nè delle potenti amicizie, e, pertanto, deve sempre lottare contro tutti; il topo innamorato della sua minuscola signora, il terribile gatto nei granai ove si ammucchiano le vecchie trappole, e l'ancora più terribile uomo nel suo misterioso decoro, che muta ogni giorno.

Topolino deve temere, nel frattempo, non solamente il veleno e le trappole, ma il pavimento di legno lucido sul quale può capitargli di iniziare una sua fuga, le maglie di ferro alla prova dei suoi dentini, i fonografi barcollanti che lo gettano dalla finestra in tre giri di disco, le pile elettriche che lo fanno saltare di un colpo, e tanti altri scherzi di società. Il mondo, attorno a lui, si evolve senza posa e pretende anche dai suoi parassiti una rapida assimilazione!

Come se la cava Topolino? Con un sistema adattato all'attualità: se la sbriga inventando dei trucchi. Egli si schiaccia sotto le carrucole delle pentole, nei macinini del caffè, e fa amicizia con la corrente elettrica e le finestre a vetri. Si ritira, soddisfatto dai suoi fedeli amori, verso la vita senza avventure, ch'egli preferisce da buon piccolo borghese qual'è.

***

Le mosche, amiche dell'uomo, sono naturalmente allegre: esse fanno le marionette, due piccole scappate e ripartono a pieno volo. Noi seguiamo, diventati anche noi delle mosche, la loro corsa verso il soffitto, mentre la nostra sala da pranzo ci gira intorno. Subito dopo lo scompiglio, La ragnatela, che è stata sempre la traditrice nel melodramma, s'impadronisce di una povera signora mosca.

Amiche dell'uomo, le mosche sanno fare la guerra con metodi moderni. Le zanzare con gli speroni sono degli aeroplani da ricognizione; le api sono invece dei veri e propri velivoli da caccia; le mosche lanciano sulla volta dei tizzoni infiammati, e la ragnatela, che non può raggiungere altezze elevate poichè non ha le ali, cade in una tinozza di lisciva, astutamente messa lì dalla Provvidenza degli animali, che talvolta è l'uomo.

Il traditore, sia il gatto o la ragnatela, non si è evoluto: il suo sistema di attacco è molto stupido.

Topolino, Flip, la Mosca: ecco l'ultima incarnazione di Teseo, di Parsifal, di David; ecco l'uomo che si fa beffa della tempesta con un sottile filo di ferro, e passa il mare su di un pezzo di legno galleggiante.

Tuttociò è divertente e morale. Questi nostri amici hanno degli eleganti piccoli trucchi con i quali si salvano e scoppano dalle strette oscure della fatalità.

Il cane è rimasto fuori dalla storia. Da lungo tempo egli segue i tacchi dell'uomo, rimanendo molto lontano dai suoi fratelli. Rimasto in vassallaggio, pieno di buona volontà, sentimentale e stolto, non ha passione nè difesa autonoma: esso resta isolato, ibrido e sottomesso a un altro patto, che non è quello della sua razza; e, senza spirito di cameratismo, troppo individuale per evolversi, resta sempre il vecchio cane incomprensibile tanto al lupo quanto all'uomo.

***

Non vi sono che gli animali a liberarsi dal caos. La stessa foresta si popola di un dolce mondo risvegliato; i fiori si muovono e fanno la ronda; i vecchi alberi morti tengono molto ai loro uccelli; e le secolari piante del bosco che brucia, si prevengono l'una con l'altra del pericolo incombente. Gli dèi sono sempre presenti, interamente, in ogni essere. Ogni fonte ridiventa ninfa, ogni quercia uno stregone, ogni erba ha la sua musica.

E' in queste gentili immagini tutto un sistema di mondo, quasi divino, con il suo conto bilanciatissimo tra profitti e perdite.

Lì il colpevole non aspetta la punizione del cielo, ma cade nelle sue proprie insidie, muore della morte che egli stesso ha preparato; così l'animale, che ha lanciato la fiamma, se la trova pronta a distruggerlo quando egli ritorna, dopo il suo giro pel mondo: così l'albero brontolone muore solo senza fiori e senza uccelli.

***

E' quasi una religione — vecchia e conosciutissima — che presentano i disegni animati, favolette per gli uomini.

E' Nettuno, che canta dal fondo del mare con la sua voce grossa, si fa tirare la barba dalle sirene smaliziate e stabilisce la giustizia nel suo regno, al posto delle sue vecchie manie olimpiche.

Il mondo dei disegni animati è un mondo di leggende attuali. Dei serpenti sconosciuti, dei delfini mistici e di mille animali invulnerabili, i nostri bimbi non hanno più paura. I mostri familiari del nostro secolo sono la ragnatela, l'elettricità, i corridoi degli ospedali, il ladro e qualche potenza sconosciuta, che umiliano i nostri giorni e che un modesto Topolino obbliga pertanto a cantare la canzone del loro mondo.

ABT

Qualcuno dei 35 celebri «astri» che si vedranno in «Mickey's Gala Première»: Da sinistra a destra, in prima fila: Maria Dressler, Wallace Beery, Will Rogers; in seconda fila: Marx, Charlot e Lionel Barrymore; nell'ultima fila si nota Harold Lloyd

Dolce risveglio! Topolino crede di essere abbracciato da Greta, ma non si tratta che del suo «Pluto»

Greta testimonia a Topolino l'ammirazione che ha per lui, e lo bacia come lei sola sa baciare!

GARE DI PICCIONI VIAGGIATORI

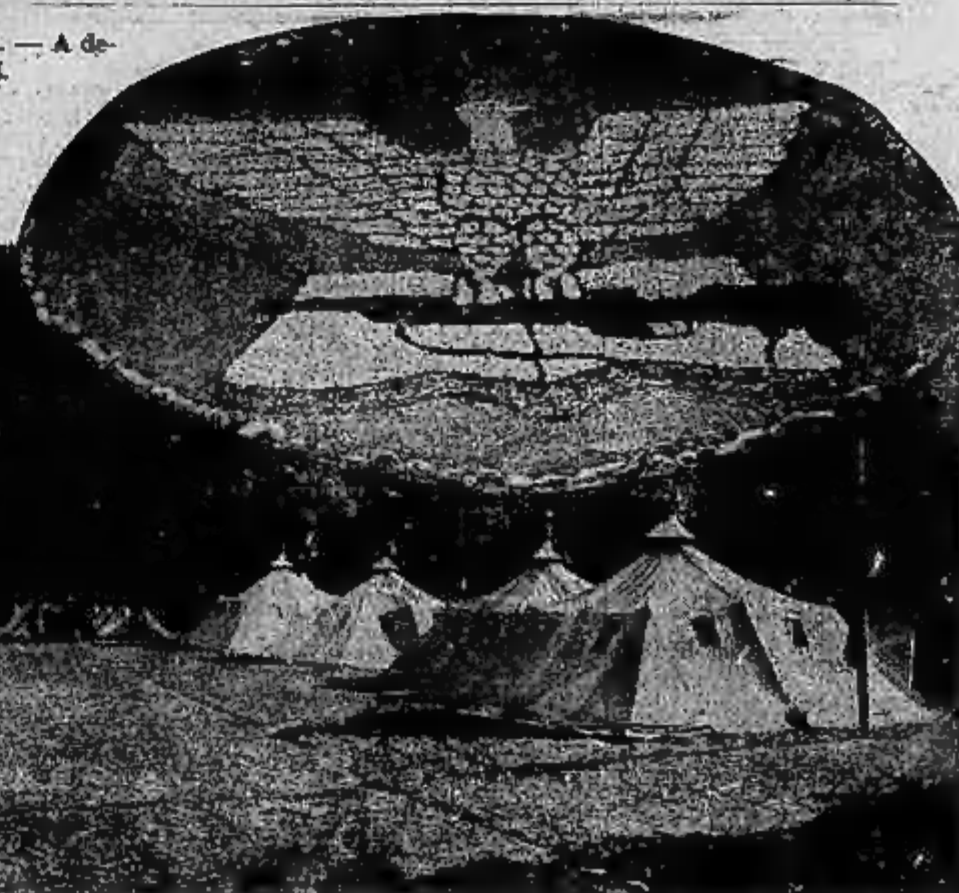
St. Malo (Francia), sabato sera.

L'allevamento di piccioni viaggiatori ha sempre avuto molti cultori in Inghilterra. Da qualche tempo essi hanno estesa la propria attività anche sul continente, collaborando strettamente con gli allevatori francesi ed organizzando una sorta di gare internazionali di piccioni viaggiatori. Per queste gare, nel giugno del corrente anno, sono state portate dall'Inghilterra a St. Malo ben 3143 ceste contenenti piccioni viaggiatori; ognuna ne contiene in media 15, sicchè trattasi del trasporto di circa 47 mila volatili.

I piccioni viaggiatori vengono addestrati a superare in volo percorsi sempre maggiori.

La Legione Universitaria "Principe di Piemonte" al campeggio di Usseglio

A sinistra: *Il Segretario Federale entra al campo ricevuto con gli onori militari.* — A destra, in alto: *Andrea Gastaldi fra gli ufficiali della Legione e* (in basso) *fra i militi.*

Sotto: *La suggestiva cerimonia dell'ammaina bandiera sullo sfondo incantevole della verde pineta.* — Al lati: *due mosaici improvvisati dai militi con sassi e con erbe.*

A sinistra: *L'assaggio dell'ottimo rancio che i numerosissimi militi della Legione «Principe di Piemonte» gustano con appetito giovanilmente formidabile.*
A destra: *La cucina del campo, che funziona a cura della «Mensa del Goliardo».*